

Lenzuolata nel weekend per difendere il pronto soccorso

«Una protesta efficace è una protesta che non si ferma: ogni giorno dobbiamo continuare a difendere il diritto alla salute dell'intero comprensorio». Così il Comitato spontaneo pro ospedale lancia la lenzuolata di sabato 30 aprile e domenica 1 maggio in tutto il comprensorio ingauno per chiedere la riapertura del pronto soccorso del Santa Maria di Misericordia. «Sarà sufficiente - fanno sapere dal comitato - esporre a finestre, balconi, cancellate e vetrine un lenzuolo o un cartellone con la scritta "senza pronto soccorso si muore", o anche un semplice lenzuolo bianco».

Intanto, però, il fronte politico resta diviso, e la minoranza (Lega, Forza Italia e Aria nuova per Albenga) chiedono nuovamente un consiglio tematico, invitando «il sindaco Riccardo Tomatis ad attivarsi immediatamente presso il ministero della Salute per chiedere e ottenere dal ministro Roberto Speranza la modifica del decreto ministeriale che regola la definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera, con parti-

colare riferimento alla situazione dell'ospedale Santa Maria di Misericordia». Immediata la replica del primo cittadino, che non pare intenzionato a cambiare rotta. «Ci stiamo muovendo da diverso tempo ad ogni livello, con il supporto di tutti i livelli istituzionali e dell'insostituibile sostegno del comitato spontaneo pro ospedale, sia attraverso iniziative pubbliche che istituzionali, spesso senza fare clamore, per superare eventuali obiezioni formali - puntualizza Tomatis -. D'altra parte, però, non possiamo non rilevare che, al di là dei limiti derogabili o meno del DM 70, il presidente Giovanni Toti ha sempre detto che il pronto soccorso ad Albenga non solo non serve, ma è addirittura pericoloso, sarebbe quindi necessario che lui per primo si rendesse conto della crisi sanitaria che sta vivendo il nostro territorio». Non scalda i cuori degli ingauni neppure il rincorrersi di voci sull'imminente apertura del reparto di urologia, già ampiamente prevista nel piano di recupero delle fughe di pazienti verso altre regioni. —